CMLXXIX SEDUTA

DOMENICA 22 MARZO 1953

(Notturna)

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Interrogazione (Annunzio) . . . . . *Pag.* 40051

Ordine del giorno (Inversione) 40037

Proposta di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri: « Miglioramento per il sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari » (2512) (Discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE . . . . . 40037 e *passim*
SAMEK LODOVICI 40038
BERLINGUER 40040, 40043
BOCCASSI 40040, 40044
ALBERTI Giuseppe 40041
PALUMBO Giuseppina 40041
MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* 40041, 40042, 40046
MONALDI, *relatore di maggioranza* . 40041, 40045
FIORE 40045
RUGGERI 40045
GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 40046
TOMMASINI 40046

Proposta di legge d'iniziativa del senatore Bertone ed altri: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda alla ottava categoria » (2803) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . 40047 e *seguenti*
TOMÈ, *relatore di maggioranza* 40047
PALERMO 40047
RUGGERI, *relatore di minoranza* 40049
GASPAROTTO 40050
VENDITTI 40050
DE PIETRO 40050
CARELLI 40050

La seduta è aperta alle ore 21,30.

Inversione dell'ordine del giorno.

MONALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI. Signor Presidente, la proposta di legge n. 2512 d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri, è estremamente semplice e, poichè siamo tutti di accordo, potrebbe essere approvata senza discussione. Prego quindi, signor Presidente, di invertire l'ordine del giorno ponendo immediatamente in discussione la predetta proposta di legge.

BERLINGUER. Mi associo alla richiesta del senatore Monaldi, a nome dei mio Gruppo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri: « Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari » (2512).

PRESIDENTE. Procediamo allora alla discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri: « Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

È iscritto a parlare il senatore Samek Lodovici. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI. Lo scopo di questa proposta di legge è semplice: estendere nel tempo e aumentare la misura del sussidio post-sanatoriale che viene fruito dai tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari. Quando si sia ricordato che il sussidio post-sanatoriale ha il fine, di importanza di per sè chiara, di aiutare il dimesso dal sanatorio (clinicamente guarito o stabilizzato) a conservare quel regime di vita, specialmente alimentare, che è necessario per consolidare la guarigione — interesse evidente del singolo ma anche della collettività — e quando si sia aggiunto che la durata e l'entità attuali di questi aiuti economici che risalgono all'immediato dopo-guerra sono troppo inadeguati alle necessità e ai fini che si prefiggono, potrebbe ritenersi che non sia il caso di aggiungere verbo, salvo il raccomandare l'approvazione della proposta con un elogio ai proponenti. Ma questa laconicità, gradevole per altri riguardi, sarebbe ingiusta. Ed io mi sono indotto a chiedere la parola, malgrado l'ora e il momento, perchè veramente ho ritenuto opportuno e mio dovere, come Direttore di un sanatorio pubblico popolare, di mettere sia pure rapidamente in evidenza e perchè da questa tribuna ne vada un'eco anche nel Paese e fuori degli ambienti sanatoriali, (e posso farlo liberamente perchè nel caso non ho personalmente nessun merito legislativo), che questa legge di iniziativa Berlinguer e collaboratori non è isolata, a sè stante, ma deve considerarsi in un quadro più vasto. Essa segue infatti ad un'altra, pure Berlinguer e collaboratori, della quale è contemporanea e vorrebbe anche essere gemella (ma purtroppo non lo è) recante provvedimenti a favore dei tubercolotici assicurati. Legge importantissima approvata in sede di Commissione.

Ora è bene che il Senato nella sua interezza sappia che queste due leggi, considerate come è necessario per comprenderne la portata, nel loro insieme, nelle loro differenze e nella fondamentale unità di intenti che le unisce, confrontate con la situazione legislativa precedente che esse modificano e con la situazione attuale generale dell'assistenza antitubercolare in Italia, ci dànno un quadro veramente imponente dell'opera svolta dalla 10ª Commissione, dal ministro Rubinacci e dall'illustre relatore senatore Monaldi. Opera faticosa, concreta, saggia, razionale, di rielaborazione legislativa, nonchè di illuminazione per le leggi di domani nel campo dell'assistenza anti-tubercolare. Lavoro provocato dall'operante senso di umanità dei colleghi Berlinguer e collaboratori, le cui iniziative, che possono dirsi felici, il senatore Monaldi ha studiato, rielaborato e completato col cuore e con la sua consumata esperienza e indiscussa competenza. Le due relazioni di Monaldi, le discussioni che si sono svolte in seno alla 10ª Commissione, la prima legge Berlinguer nel testo emendato approvato, segnano l'inizio di una impostazione unitaria dell'assistenza antitubercolare, più scientifica, più redditizia, di cui i competenti, i malati, gli enti assistenziali sentono l'urgenza; e che è da augurarsi venga realizzata al più presto possibile. Il nuovo edificio dell'assistenza antitubercolare è lungi dall'essere compiuto o vicino al compimento, ma può dirsi che, ormai ben delineato, lo si intravede. Ad esso la prima legge Berlinguer, grazie alla comprensione del Ministro del lavoro, ha già portato delle pietre basilari; e la seconda, questa che pende al nostro esame, porta delle pietre che, se servono a rinforzare il vecchio edificio, sono tuttavia di misura e qualità utilizzabili per il nuovo.

Monaldi è partito dalla considerazione e dall'analisi dei tre grandi problemi economico-sociali che assillano il tubercolotico e gravano in cerchio chiuso sul rendimento della lotta antitubercolare e sull'onere della collettività:

a) il problema della sussistenza e della tutela della famiglia del tubercolotico, quando il capo di casa colpito dal male deve ricoverarsi in sanatorio;

b) il problema della necessità, per lui e per la società, di perseguire, il più possibile, una guarigione duratura, stabile;

c) il problema angoscioso della reimmissione al lavoro e nella società del tubercolotico dimesso dal sanatorio.

Partendo da questa visione chiara, la prima legge, quella per l'assistenza ai tubercolotici assicurati, profondamente modificata da Monaldi e approvata dalla 10ª Commissione, unificando e semplificando al massimo, abrogando

una quantità di leggi frammentarie emanate in tempi diversi e senza una visione unitaria, ha in parte migliorato con maggior rispondenza ai dettami della scienza ed alle necessità, in parte stabilito *ex novo* delle notevoli provvidenze:

a favore delle famiglie; impostando una politica di assistenza familiare, si è stabilita la concessione di una indennità per tutti i membri della famiglia fino al 18° anno di vita, abolendo ogni discriminazione tra operai ed impiegati; si è sancito il diritto dei figli del tubercolotico ricoverato, ad un periodo di soggiorno climatico in colonia marina o montana, per ogni anno di ricovero sanatoriale del genitore e per quello successivo alle dimissioni: provvidenza notevolissima, che va oltre gli immediati benefici del soggiorno in colonia, poichè nell'impostazione data da Monaldi, la colonia — per l'I.N.P.S. — deve essere uno strumento, l'occasione propizia per raccogliere questi bambini, studiarli, predisporre delle provvidenze perchè l'infezione tubercolare più precoce e frequente in essi, non diventi mai malattia;

a favore del tubercolotico durante il periodo di degenza; abolendo le differenziazioni tra capo famiglia assicurato e ricoverato solo, si è stabilita una indennità di degenza eguale per tutti; pel tubercolotico dimesso dal sanatorio, si è aumentato di un terzo e si è resa uniforme la durata del sussidio postsanatoriale elevandolo a un anno per tutti, avendo di mira il fine del sussidio — il consolidamento della guarigione — che obbedisce alle stesse necessità per tutti, si tratti di assicurati o di familiari; a questo scopo si è sancito l'obbligo dei beneficiari del sussidio di presentarsi periodicamente a sorveglianza sanitaria. E si è fatto anche di più estendendo il sussidio postsanatoriale anche ai maestri e ai direttori didattici, ai mezzadri-coloni e familiari che all'atto della dimissione non risultassero più legati dal rapporto di mezzadria o colonìa. Per facilitare la riammissione del tubercolotico al lavoro la legge già approvata Berlinguer-Monaldi, ha stabilito l'obbligo della Previdenza sociale di indicare al Ministero del lavoro per ogni dimesso dai suoi sanatori la qualifica professionale compatibile con le condizioni di salute dell'assistito e di favorire la istituzione e la frequenza di corsi di riqualificazione professionale; inoltre un aumento dal 10 al 15 per cento dell'aliquota di ex tubercolotici che per legge devono gradualmente essere assunti negli organici del personale dei sanatori della Previdenza sociale. Infine — importantissimo — ha aumentato con maggior rispondenza alla durata della malattia, la tutela del diritto del malato di tubercolosi alla conservazione del suo posto di lavoro, elevando l'obbligo di conservazione del posto fino a 18 mesi.

Nei confronti di queste provvidenze veramente notevoli e per l'aggravio finanziario, per il cui accoglimento va dato lode al Ministro del lavoro, e per l'indirizzo che segnano, ben limitate, direi misere, appaiono le provvidenze contemplate dalla presente legge a favore degli assistiti dei Consorzi antitubercolari che contemplano solo il miglioramento dell'assistenza economica postsanatoriale, unitariamente stabilita uguale a quella prevista per gli assicurati. Ma è sempre qualche cosa ed attesa dai pazienti come la manna. Le ragioni di questa limitazione, anche di impostazione legislativa, sono state chiaramente illustrate dal relatore e dipendono dalla profonda eterogeneità della popolazione e degli Enti ancora incaricati dell'assistenza di coloro che non rientrano nell'assicurazione per la tubercolosi. Ne risultano irregolarità, disparità e deficienze dell'assistenza veramente penose e che malgrado il grande onere sopportato dalla collettività — l'A.C.I.S. dà 18 miliardi all'anno ai Consorzi antitubercolari — frustrano in parte il rendimento della lotta antitubercolare e postulano quell'organizzazione unitaria nuovamente richiesta dall'ordine del giorno Pieraccini ed altri e sopratutto dal nostro collega Monaldi, che ne ha tra i primi studiato e delineato le basi. È in fondo la strada maestra, quella che tien conto dell'uomo malato e delle sue necessità, dell'uomo malato e in quanto tale, si tratti di assicurato o meno.

Su questa strada della solidarietà umana, ed in fondo della saggezza, perchè è l'unica che permette di conseguire risultati reali e quindi economici, si è mosso, e non possiamo negarlo, anche il Governo approvando i provvedimenti che comportano gravi oneri della

prima legge; ma per procedere su questa strada è giustificato ogni ulteriore sforzo.

Pertanto, in questa luce piena di promesse e di speranze, io saluto anche questo secondo disegno di legge Berlinguer e malgrado l'onere importante che esso comporterà, 750 milioni a carico esclusivamente dello Stato, e pur col disagio di chi sa che è tanto facile chiedere e tanto penoso rifiutare, per chi ha il dovere e la responsabilità della tutela del bilancio, voterò a favore di questo disegno di legge e non esito a raccomandarlo all'approvazione dell'Assemblea.

Sarà un'altra prova dell'anima veramente sociale del primo Senato della Repubblica. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berlinguer, il quale, insieme ai senatori Pieraccini, Boccassi, Alberti Giuseppe, Bei Adele, Zanardi, Palumbo Giuseppina, Montagnana Rita, Mastino, Cortese, Fiore, Merlin Angelina, Bitossi, Venditti, Labriola, Grisolia, Lazzarino e Jannelli, ha anche presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato invita il Governo a disporre solleciti studi per dare una nuova organizzazione più efficiente, razionale ed umana all'assistenza antitubercolare, tenendo conto delle richieste già fatte in questo ramo del Parlamento e dai più competenti studiosi del problema.

« Lo invita pure a presentare con la maggior possibile sollecitudine un disegno di legge che non soltanto estenda agli assistiti dei Consorzi antitubercolari le altre provvidenze recentemente approvate per gli assistiti dall'I.N.P.S., ma migliori le une e le altre ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Berlinguer.

BERLINGUER. Ho chiesto la parola soltanto per dichiarare, anche a nome degli altri presentatori dell'ordine del giorno, che noi rinunciamo a svolgerlo e lo raccomandiamo all'approvazione dell'Assemblea. Confido che l'approvazione sarà unanime. Ma spero mi si perdonerà se infrango l'accordo di tacere, intervenuto tra la Commissione e noi, per dire una sola parola di ringraziamento, anche a nome degli altri proponenti di questo disegno di legge, al collega Samek Lodovici che ha voluto farci tanti elogi.

Se non premesse un'urgenza che ci angoscia, avrei ben potuto proporre molti emendamenti al testo formulato dal senatore Monaldi che riduce le maggiori richieste contenute nel nostro disegno di legge. Sono costretto a rinunziarvi per non compromettere la rapida approvazione dei provvedimenti. Abbiamo ripiegato, per ora, su un ordine del giorno in modo che, onorevole collega Samek Lodovici, i benefici che ella chiama ancora miseri e che sono certo inadeguati, possano domani essere migliori, rispondenti alle finalità che noi ci proponevamo di raggiungere ed alle drammatiche esigenze di tanti infelici. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccassi. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. A nome del mio Gruppo, mi associo a quanto è stato prima detto dal senatore Samek e dal senatore Berlinguer, non senza sottolineare il fatto che noi avremmo voluto vedere questo disegno di legge più completo, ed avremmo voluto inserire degli emendamenti che sono fondamentali per i lavoratori tubercolotici; non ultimo, per esempio, lo emendamento che togliesse dall'articolo primo la durata di due mesi di degenza al lavoratore tubercolotico, e quindi che concedesse al lavoratore tubercolotico l'indennità anche se dimesso dal sanatorio entro due mesi. Avremmo poi voluto veder togliere dall'articolo primo l'allontanamento del lavoratore tubercolotico per motivi disciplinari. Sono queste due le rivendicazioni fondamentali per i lavoratori tubercolotici delle quali voi, onorevoli senatori, certamente avrete avuto sentore; saranno giunte alle vostre orecchie, dalle innumerevoli manifestazioni che i lavoratori tubercolotici hanno fatto in questi ultimi tempi per far sentire la loro voce in questa sede.

Tuttavia noi comprendiamo i motivi che hanno spinto i proponenti di questo disegno di legge ad associarsi al senatore Samek e ad associarsi anche alle richieste che ci sono state rivolte dal senatore Monaldi e dal Governo per concedere subito quelle poche provvidenze, che sono contenute in questo disegno di legge, ai lavoratori tubercolotici. Noi accettiamo questo disegno di legge, sia ben chiaro, come un acconto per i lavoratori tubercolotici assistiti

dai consorzi antitubercolari, perchè altre rivendicazioni i lavoratori tubercolotici dei consorzi antitubercolari dovranno proporre nei giorni avvenire all'approvazione del Senato e della Camera.

Con questo, dichiaro, a nome del mio Gruppo, che voteremo favorevolmente a questo disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alberti Giuseppe. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. A nome del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, che appoggia da decenni le rivendicazioni, purtroppo forzose, per il riacquisto della salute in ordine all'assistenza dei tubercolotici di guerra o non di guerra, io mi associo completamente alle parole del senatore Berlinguer, il quale è Presidente di una Associazione di tubercolotici, i quali però non hanno cancellato dal loro labaro la lotta contro la tubercolosi; a nome di questo Partito, che, in epoca, insospettabile bandì la crociata contro la tubercolosi, col proclamare la necessità dei sanatori popolari (1904, Garbagnate, vicino a Milano; prima tappa di un cammino verso la civiltà integrale) io auguro che questo acconto possa essere fecondo di un saldo finale, che identifico nelle provvidenze singolari, individuali, per chi è così colpito da questa « peste bianca » che si chiama tubercolosi. Così che — e ho finito — potenziando quell'organo di *dépistage* come si dice con parola francese intraducibile, che è il dispensario del consorzio antitubercolare, e con i sanatori aperti realmente a tutti e non solo agli assicurati si possa giungere, in armonia con la legge, a dare a ciascuno secondo il suo lavoro, e a ciascuno secondo il suo bisogno, per ridare ai colpiti tutta la capacità del lavoro, per avventura perduta a causa della malattia. Questa forma di giustizia sociale è in nome dei princìpi, che sono accolti anzitutto dal primo articolo della nostra Costituzione: Repubblica fondata operantemente, veramente, senza false retoriche, sul lavoro. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Palumbo Giuseppina. Ne ha facoltà.

PALUMBO GIUSEPPINA. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, onorevole Alto Commissario. Alla 10ª Commissione, a cui mi onoro di appartenere, nell'approvare unanimemente, dopo una appassionata discussione, il progetto di legge che migliorava i sussidi postsanatoriali agli assistiti dalla Previdenza sociale, veniva pure accolto alla unanimità un ordine del giorno che io avevo l'onore di presentare, in cui si chiedeva alla Previdenza sociale di fornire ai tubercolotici bisognosi, durante l'inverno, gli indumenti di lana necessari, quando le loro famiglie sono nell'impossibilità di procurarseli.

Ora, siccome la maggioranza degli assistiti a carico dei consorzi antitubercolari appartengono anche a famiglie povere, forse le più povere, a famiglie che non sono in condizioni di spendere le forti somme che occorrono per un equipaggiamento invernale sanatoriale, io invito l'Alto Commissario a voler porre attenzione anche a questo importante problema, aiutando con sussidi o con indumenti, i ricoverati a carico dei consorzi che ne avranno bisogno. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Monaldi.

MONALDI, *relatore*. Ringrazio gli intervenuti e, così come ho promesso, mi rimetto alla relazione scritta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Il Governo concorda con la Commissione e si rimette esso pure, facendola sua cordialmente, alla relazione dell'onorevole relatore. (*Applausi*).

Sull'ordine del giorno, invece, prego un momento di attenzione, perchè non posso accettarlo senza qualche precisazione.

MONALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *relatore*. Ho già intravisto l'atteggiamento perplesso dell'Alto Commissario. Vorrei pregarlo di esaminare questo ordine del giorno con tutta serenità. L'ordine del giorno non è che la conclusione della mia relazione la quale, ad un certo punto, dice: « Le formulate considerazioni dovrebbero portare ad una sola conclusione: la conclusione invocata da tempo in Senato e fuori: dare una

nuova organizzazione all'assistenza antitubercolare ».

Il primo comma dell'ordine del giorno riproduce sostanzialmente quel voto. Ma ad esso io ero arrivato sulla base del confronto fra la attuale assistenza praticata in regime assicurativo, e l'assistenza praticata attraverso i consorzi; assistenza la prima ordinata e coordinata, assistenza la seconda non inquadrata per la mancanza di un ente cui fare riferimento. Il secondo comma dell'ordine del giorno auspica un sistema che equipari l'assistenza degli assistiti dai Consorzi all'assistenza agli assistiti in regime assicurativo.

Con questa spiegazione, penso che il Senato possa accogliere l'ordine del giorno, che non compromette assolutamente nulla essendo preghiera ed invito a far sì che una nuova organizzazione antitubercolare — il cui bisogno è sentito da tutti — diventi una realtà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica per dare l'avviso del Governo sull'ordine del giorno dei senatori Berlinguer, Pieraccini ed altri.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Onorevole Presidente, signori senatori, sono contento di aver potuto con quell'abbozzo di frase che ho avuto prima l'onore di accennare, provocare una chiarificazione, una interpretazione dell'ordine del giorno, da parte dell'onorevole Monaldi. Avevo cominciato dicendo che non avrei potuto accettare un ordine del giorno il quale invita il Governo a disporre sollecitamente studi per dare una nuova organizzazione più efficente, razionale ed umana all'assistenza antitubercolare, quasi che oggi tutto ciò che fa lo Stato in questo campo, che fanno i suoi organi e gli uomini agli organi stessi preposti, i Presidenti dei consorzi antitubercolari, i nostri medici, le nostre assistenti sanitarie, non sia qualche cosa di umano e di razionale. Ora, potremmo togliere gli aggettivi « razionale ed umano » ma soprattutto incardinarci sulla interpretazione che ha dato l'onorevole senatore Monaldi e cioè invitare, sollecitare e spingere il Governo perchè faccia tutto il possibile, nei limiti delle umane possibilità, ponendo però — e questo desidero che sia detto e riconfermato — in questa nuova opera quello stesso cuore e quella stessa passione che poniamo anche oggi nell'assistere i nostri malati. (*Approvazioni*).

BERLINGUER. Non ho nessuna difficoltà a sopprimere gli aggetivi « razionale ed umano » che non avevano alcun intento critico. Resterebbe l'altro aggettivo: « efficiente ».

MONALDI, *relatore*. La Commissione accetta l'ordine del giorno con questa modificazione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Pieraccini, Berlinguer ed altri, con la modificazione testè indicata dal senatore Berlinguer, e accettata dalla Commissione e dal Governo.

Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato invita il Governo a disporre solleciti studi per dare una nuova organizzazione più efficiente all'assistenza antitubercolare, tenendo conto delle richieste già fatte in questo ramo del Parlamento e dai più competenti studiosi del problema.

« Lo invita pure a presentare con la maggior possibile sollecitudine un disegno di legge che non soltanto estenda agli assistiti dei Consorzi antitubercolari le altre provvidenze recentemente approvate per gli assistiti dall'I.N.P.S., ma migliori le une e le altre ».

PRESIDENTE. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 1.

La misura e la durata del sussidio a titolo di assistenza post-sanatoriale previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 aprile 1947, n. 318, e modificato dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 865, sono modificati come segue:

per i capifamiglia: lire 500 giornaliere per il periodo di un anno;

per i non capifamiglia: lire 300 giornaliere per i primi sei mesi, lire 200 giornaliere per i successivi sei mesi.

L'indennità compete agli assistiti il cui periodo di ricovero abbia avuto una durata non inferiore a due mesi e la dimissione sia avvenuta per guarigione clinica, per stabilizzazione o per prosecuzione della cura in ambulatorio.

Quando il periodo di degenza non superi i sei mesi, ivi compresi gli eventuali periodi di assistenza in ambulatorio, la durata dell'indennità è limitata a nove mesi.

L'indennità post-sanatoriale non spetta a coloro che si dimettano volontariamente dal luogo di cura o che ne siano allontanati per motivi disciplinari.

Cessa dal diritto all'indennità post-sanatoriale l'assistito che assuma attività retribuita o che, trascorsi quattro mesi dalla sua dimissione, rifiuti un'occupazione adeguata alle sue condizioni fisiche.

L'indennità post-sanatoriale non è corrisposta per i periodi in cui l'assistito fruisca di assistenza post-sanatoriale in appositi luoghi di cura o di rieducazione al lavoro.

PRESIDENTE. La Commissione propone che, nei commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, alla parola: « indennità » si sostituisca l'altra: « sussidio ». È una correzione di carattere formale.

MONALDI, *relatore*. Ho sbagliato io nella dicitura, perchè alcune volte ho usato la parola sussidio ed altre volte la parola indennità; quindi va messo « sussidio » dappertutto, come era nel progetto originale ed è già nel primo comma. Si tratta unicamente di forma.

PRESIDENTE. Con questa correzione formale, pongo ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 2.

Le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 aprile 1947, n. 318, sono abrogate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3 nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Art. 3.

Gli oneri della presente legge sono a carico dello Stato.

Alla maggiore spesa derivante dalla presente legge per l'esercizio finanziario 1953-1954, si provvederà mediante riduzione per 750 milioni del fondo iscritto al capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per quanto riguarda l'articolo 4, faccio presente che la Commissione, la quale in un primo tempo ne aveva proposto la soppressione, propone ora che sia inserito nel testo del disegno di legge nella seguente formulazione:

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il 1° luglio 1953.

Questa modificazione è dovuta a motivi di ordine finanziario.

Ha chiesto di parlare il senatore Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quello che il collega Monaldi propone non è un emendamento di carattere formale e che si possa deliberare senza sottolinearne le conseguenze estremamente gravi.

Ricordi il Senato che un nostro primo disegno di legge relativo ai tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale è stato approvato dal Senato stesso e poi dalla Camera ed è finalmente entrato in vigore. Devo anche aggiungere, e mi dispiace di doverlo fare, che la sua

pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata artificiosamente ritardata per quasi due mesi, sino a quando io mi sono permesso di indirizzare una interrogazione con richiesta di risposta scritta all'onorevole Guardasigilli il quale ha disposto tale pubblicazione.

Orbene, secondo la stessa relazione del senatore Monaldi, la condizione dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali è assai più dolorosa di quella dei tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale; si tratta di poverissima gente che non ha nulla, che non gode di alcuna assicurazione.

E tuttavia, a questi tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali, il senatore Monaldi, per ragioni che, per ora, non discuterò, non ha voluto estendere alcune provvidenze che invece sono state concesse ai tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale. Ora si pretende di creare una nuova e più ingiusta disparità. Mentre quelli della prima legge, fra cinque o sei giorni potranno godere dei benefici, sia pure limitati come hanno voluto il Governo e la maggioranza della Commissione riducendo le nostre richieste, gli altri, quelli della attuale legge, i più poveri, coloro a cui avete voluto conceder meno, dovrebbero attendere questo pochissimo sino al luglio!

Mi pare che ciò sia veramente ingiusto e che il Senato non possa accettare questa restrizione di ultim'ora, frutto di avarizia governativa.

Devo anche lealmente dichiarare che l'agitazione allarmante ed angosciosa dei tubercolotici, ancora in corso malgrado i nostri sforzi per placarla, agitazione diffusa in tutti i sanatori e che unisce tutte le organizzazioni, potrebbe anzichè arrestarsi, esasperarsi. Badate che gli assistiti della Previdenza sociale sono schierati a fianco degli assistiti dai consorzi antitubercolari.

Onorevoli colleghi, avevo il dovere di dirvi questo per mettervi di fronte alla vostra coscienza e alle vostre responsabilità. Quando non si vogliono provocare proteste e agitazioni bisogna esser giusti e non ricorrere ad improvvise limitazioni e ad estreme avarizie contro chi credeva già di aver ottenuto un minimo di comprensione umana!

Andiamo incontro a questi poveri nostri fratelli! Si lesina un minimo di copertura, si vogliono privare i tubercolotici degli scarsi benefici per tre mesi! Signori del Governo, fate questo piccolo sforzo, almeno una volta! Comunque mi auguro che il Senato respingerà la limitazione proposta ed esigerà che la legge entri in vigore nel termine normale. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, il nuovo testo dell'articolo 4 è in connessione con quanto stabilisce l'articolo 3, già approvato. Ella chiede una cosa che non so se si possa fare, perchè sostituire la data di entrata in vigore della legge nel termine normale a quella proposta (1° luglio 1953) importa un maggiore onere finanziario. Ciò si ricollega a quanto è detto nel secondo comma dell'articolo 3 testè approvato: « Alla maggiore spesa derivante dalla presente legge, per l'esercizio finanziario 1953-1954 si provvede mediante riduzione ecc. ».

BOCCASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Siamo veramente stupiti di vedere nell'articolo 4 una dizione diversa da quella che portava il precedente disegno di legge, e cioè che questa legge decorrerà dal 1° luglio 1953 anzichè entrare in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Lei, onorevole Presidente, ha citato il secondo comma dell'articolo 3. Mi permetta di citare il primo: « Gli oneri della presente legge sono a carico dello Stato. Per l'esercizio in corso si provvederà con variazioni da apportare al bilancio dello Stato ».

PRESIDENTE. Ella non mi ha ascoltato.

BOCCASSI. Ora, anche per analogia col disegno di legge approvato recentemente alla Camera dei deputati per i lavoratori tubercolotici assistiti dell'I.N.P.S., pure questo disegno di legge doveva contenere una dizione identica, e cioè che la legge entra in vigore dal giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Senatore Boccassi, il primo comma dell'articolo 3 è stato approvato nella seguente dizione: « Gli oneri della presente legge sono a carico dello Stato ». Il secondo periodo del testo primitivo: « Per l'esercizio in corso ecc. » è stato soppresso. È stato approvato un nuovo testo del secondo comma, che si riferisce alla copertura dell'onere finan-

ziario per l'esercizio 1953-54. Il nuovo testo dell'articolo 4 si ricollega pertanto a quanto è stato stabilito con l'articolo 3.

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Questa sera eravamo venuti non per discutere il disegno di legge, ma per votarlo, perchè ci era stato detto che si era raggiunto l'accordo e noi in tutta lealtà pensavamo che esso non peggiorasse il disegno di legge primitivo, ma lo migliorasse. È evidente che questa è stata una sorpresa. Intendo fare una proposta che potrebbe ovviare l'inconveniente. Eravamo convinti che la retroattività dei benefici di questo disegno di legge si identificasse con la data dalla quale hanno beneficiato i tubercolotici a carico dell'I.N.P.S., mentre qui si va addirittura al 1° luglio 1953. Ella, onorevole Presidente, ha ragione di dire che abbiamo già votato l'articolo 3, ma mi pare che si possa votare un emendamento il quale stabilisca la retroattività della legge al 1° marzo 1953 avvenendo il pagamento dal 1° luglio.

MONALDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *relatore*. Vorrei anzitutto ricordare all'onorevole Berlinguer le nostre ansie per questa legge. Si è arrivati a trovare la copertura soltanto all'ultimo momento, e la copertura vale per il nuovo esercizio perchè per quello in corso ci è stato detto che è matematicamente impossibile provvedere. Avevo del resto detto che il ritardo di qualche mese praticamente non pregiudica molto e che il soddisfacimento di alcuni particolari bisogni potrebbe essere affidato all'animo dell'Alto Commissario. Mi spiego: gli assistiti che verranno dimessi in questi tre mesi dai sanatori sono protetti, esattamente nella misura stabilita da questà legge, dalle disposizioni in atto. I predetti, quindi, nessun danno avranno dal fatto che l'attuale legge abbia effetto dal 1° luglio prossimo. Rimangono i pochi per i quali la scadenza del sussidio avviene in questo periodo. Si tratta di individui che sono seguìti dai singoli consorzi. Potrà esser sufficiente che l'Alto Commissariato intervenga direttamente o indirettamente con speciali sussidi ove se ne presenti la necessità. Io dico questo perchè se si insistesse nell'approvazione della legge ad effetto immediato senza la necessaria copertura degli oneri si correrebbe il rischio di far tutto naufragare. I tempi stringono. Se la legge passasse imperfetta all'altro ramo del Parlamento subirebbe quasi certamente una sosta di imprevedibile durata. Questa preoccupazione mi spinge a pregare i colleghi di rinunziare alla loro richiesta e di affidare all'Alto Cammissario il compito di intervenire a favore di coloro che non restano protetti da questa legge sino al prossimo 1° luglio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella questione di merito non ho il diritto di entrare: si tratta di vedere se esista o meno la copertura. Penso però che con un articolo aggiuntivo si possa ovviare all'inconveniente, stabilendo in quale maniera si potrà provvedere per l'esercizio in corso. Si tratta però di risolvere prima il problema di fondo.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Siamo venuti questa sera in Senato ed alcuni colleghi hanno chiesto l'inversione dell'ordine del giorno assicurando che vi era completa idendità di vedute e che la legge sarebbe stata approvata così come è stata presentata, senza discussione. Dichiaro che, per un po' di buona fede che bisogna che esista sempre, nessuno pensava invece che sia il relatore come il Governo intendevano modificare la legge. Signor Alto Commissario, voi sapevate che non era il testo concordato quello che sottoponevate a votazione. Non so se lo sapesse l'onorevole Samek, ma egli non ne ha fatto cenno come non ne hanno fatto cenno nè il relatore, nè il Governo. Siamo stati presi in perfetta buona fede e questo francamente non è serio.

Secondo punto: si è votato l'articolo 3; prima di votare l'articolo 4, se gli onorevoli colleghi del centro vogliono mantenere gli impegni presi, si può benissimo provvedere con un comma aggiuntivo all'articolo 3, e dire che per l'esercizio 1952-53 si provvederà sul secondo provvedimento di variazione al bilancio. Così si risolve la questione: si tratta di 150 milioni circa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MONALDI, *relatore*. Mi rimetto all'onorevole Alto Commissario e voglio sperare che

egli possa dare le assicurazioni sulla base che ho prospettato. Per quel che riguarda poi la accusa di mala fede lanciatami dall'onorevole Ruggeri non ho che a sorridere. La mia vita è tutta dedicata agli ammalati, caro Ruggeri; quindi non ci può essere assolutamente mai la benchè minima mala fede in tutte le mie azioni dirette al loro bene. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Onorevole Presidente, vogliamo assumere impegni di carattere morale giuridico o politico con molta serietà. L'onorevole relatore ha chiesto che l'Alto Commissario provveda (uso un termine che interpreta le sue parole) con qualche accorgimento a colmare la lacuna che si possa verificare in ordine a coloro i quali uscirebbero in questo periodo di tempo dai sanatori...

MONALDI, *relatore*. Non quelli che escono, che sono già protetti, quelli che finiscono dall'usufruire del ricovero per questo periodo. Sono pochissimi, posso dire che saranno probabilmente 500-600.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di più.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Siamo in questo momento sul rovente terreno, ma che richiede tutta la meditazione del caso, delle possibilità di bilancio. Posso dare l'assicurazione di studiare, se ci saranno le disponibilità, quelli che ho chiamato accorgimenti... (*Interruzioni dalla sinistra*). Se non ho la copertura non posso pagare. Mi pare che occorra essere assistiti da un senso di responsabilità. (*Commenti dalla sinistra*). Quindi non posso dichiarare più che questo: studieremo il possibile nei limiti dell'attuale stanziamento di bilancio. Mi pare pericoloso suscitare o determinare delle illusioni fuori di qui.

PRESIDENTE. Dall'onorevole Ruggeri è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « Per l'esercizio finanziario 1952-53 si provvederà con la seconda nota di variazione al bilancio in corso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli senatori, il Ministero del tesoro, quando il problema gli è stato sottoposto, ha dichiarato fin dal principio che non vi era, allo stato delle cose, la possibilità di una copertura che rendesse operante la legge in questo esercizio: era d'uopo ricorrere all'esercizio 1953-1954. Difatti la prima nota di variazione era già stata presentata all'altro ramo del Parlamento, discussa in sede di Commissione e sarà approvata nei prossimi giorni. In essa la somma occorrente non è stata prevista. La seconda nota di variazione non esiste e, allo stato attuale, non sappiamo se e quando verrà alla luce.

L'emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Ruggeri non risponde quindi alle esigenze dell'articolo 81 della Costituzione e la legge, se vi si insiste, non potrebbe essere regolarmente deliberata questa sera dal Senato. Fu appunto per superare la difficoltà della copertura che il Tesoro — sentendo anche le considerazioni di merito espresse dal relatore senatore Monaldi, che cioè la data di decorrenza dal 1° luglio 1953 non avrebbe recato sostanziali danni agli assistendi perchè coloro che saranno dimessi nel frattempo fruiranno dell'assistenza, mentre potranno essere colpiti soltanto coloro, in piccolo numero, la cui assistenza andrà a scadere in questi giorni — è ricorso alla copertura per il prossimo esercizio proponendo il prelievo di 750 milioni dal fondo globale del bilancio 1953-54. Non ho altri chiarimenti da dare.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Ruggeri non è dunque accettato dal Governo. Domando al senatore Ruggeri se insiste perchè sia votato.

RUGGERI. Insisto.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Per regolarci nel nostro voto, siccome ho sentito Ruggeri, che fa parte della Commissione finanze e tesoro, parlare di 150 milioni, siccome sento il relatore che dice: si tratta di 500, 600 individui, vedo in questa discussione la opportunità di sentire la Commissione finanze e tesoro. Se si tratta di una somma così esigua, con tutto il rispetto che ho per il rappresentante del Tesoro, dico franca-

mente che vorrei vedere se non fosse il caso di studiare la possibilità d'andare incontro a quelli che sono i legittimi desiderî di questa povera gente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3-*bis* presentato dal senatore Ruggeri, che, nella sua formulazione definitiva, è del seguente tenore: « Per l'esercizio finanziario 1952-53 si provvederà con le maggiori entrate recate dal secondo provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per maggior chiarezza e precisione, si potrebbe anche aggiungere all'articolo 3-*bis* il secondo comma dell'articolo 3 del testo dei proponenti:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre agli appositi capitoli di bilancio le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge ».

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti questo comma aggiuntivo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Nel coordinare il testo approvato della proposta di legge, si potrà pure vedere se non sia il caso — in luogo di fare un articolo nuovo — di considerare i due commi di cui esso si compone quali commi aggiuntivi dell'articolo 3, come è stato già detto dal senatore Ruggeri.

L'articolo 4 resta soppresso.

Pongo ora ai voti, con la predetta riserva relativa al coordinamento, la proposta di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Seguito della discussione della proposta di legge: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda alla ottava categoria » (2803) (*D'iniziativa del senatore Bertone ed altri*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, di iniziativa del senatore Bertone ed altri: « Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria ».

Ricordo che, alla fine della discussione generale, dopo vari interventi, fra cui quelli del senatore Gasparotto e del senatore Bastianetto, si decise di compiere il massimo sforzo al fine di trovare una soluzione che fosse adeguata al desiderio espresso da tutto il Senato e alle possibilità finanziarie, in modo da cercare di soddisfare le necessità delle diverse categorie di benemeriti della Patria cui la proposta di legge si riferisce.

Ciò premesso, credo sia opportuno che, per meglio avviare la discussione, la Commissione faccia conoscere lo stato attuale della situazione.

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, senatore Tomè.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. È mio intendimento, nel corso della brevissima esposizione che andrò a fare, di precisare (anche se non si è raggiunto un accordo con tutti coloro che sono intervenuti per richiedere miglioramenti al disegno di legge originario) i nuovi stanziamenti predisposti dal Ministero del tesoro, ed in base ai quali (come risulta del resto anche dagli emendamenti pubblicati) è stato possibile alla maggioranza della Commissione di presentare dei testi nuovi contenenti, a nostro avviso, dei miglioramenti rimarchevoli.

Noi confidiamo che con la nuova impostazione anche coloro che trovarono motivo di avversare in una maniera decisa e violenta, direi quasi, il testo del disegno di legge originario, se proprio non si sentiranno di dare in questo momento la loro adesione piena, per lo meno attenueranno il loro contrasto, in maniera che sia possibile (ce lo auguriamo) in questa stessa nottata portare a compimento questa opera per la quale grande è l'aspettativa nel Paese e per la quale noi stessi ci siamo impegnati di arrivare ad una conclusione che consenta all'altro ramo del Parlamento di perfezionare subito la legge.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Signor Presidente, io la ringrazio vivamente per il riassunto fedele che

ella ha fatto delle conclusioni dell'ultima seduta di questa Assemblea, nella quale si discusse il progetto di legge in esame.

L'onorevole Tomè ha detto che quel disegno di legge fu avversato aspramente e, se non sbaglio, ha detto « violentemente », da una parte del Senato. Debbo dichiarare che sono veramente orgoglioso di essere stato io ad avere impostato questa lotta violenta contro il disegno di legge, il quale non solo non risolveva il problema, ma in alcuni casi suonava oltraggio e irrisione al sacrificio dei mutilati e delle famiglie dei caduti in guerra. Fu in base a ciò che, in seguito agli interventi dell'onorevole Gasparotto, dell'onorevole Macrelli e dell'onorevole Bastianetto, il Ministro del tesoro si dichiarò disposto a rivedere il disegno di legge ed incaricava la Commissione finanze e tesoro di riunirsi per trovare delle proposte concrete da presentare al Senato.

Ora, onorevoli colleghi, io mi permetto di richiamare la vostra attenzione su alcuni emendamenti, che vengono presentati a nome della maggioranza della 5ª Commissione...

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, ho l'impressione che, se l'onorevole Palermo entra ora a discutere i singoli emendamenti, come sta accennando, è giusto che io prima esponga la sostanza di questi emendamenti. (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intendiamoci: presiedo io. Lo dico a lei, senatore Palermo, e a lei, senatore Tomè: in questo momento si deve discutere unicamente — senza entrare nel merito — se la procedura corrisponda o meno a quello che fu deciso. Lei onorevole Palermo ha il diritto di dire che non è stato interpellato, che non si è riunita la Commissione come era stato concordato con i senatori Gasparotto ed altri e col ministro Pella, ma non può entrare nel merito degli emendamenti.

PALERMO. Le dicevo, signor Presidente, che trovo qui tre emendamenti, i quali portano la firma della maggioranza della 5ª Commissione. Primo interrogativo: la Commissione si è riunita? È in base ad una regolare riunione, in seguito a discussioni, che la maggioranza si è sentita autorizzata a presentare questi emendamenti? In caso contrario, gli emendamenti in esame non sono della maggioranza della 5ª Commissione ma sono da ritenersi personali, forse dell'onorevole Tomè e degli altri amici che non conosciamo.

E, senza entrare nel merito, onorevoli signori, dovendo però per chiarezza mettervi brevemente al corrente della situazione, vi dirò che l'emendamento n. 3, che accorda dei miglioramenti alla prima categoria, non raccoglie nessuna delle proposte da me avanzate, tanto è vero che si ripropone lo stesso oltraggioso aumento di lire 300 mensili ai mutilati di ottava categoria. Contro tali risibili aumenti, onorevole Presidente, io protesto e desidero che ella accerti se la Commissione si sia riunita ed in caso positivo chi abbia autorizzato la maggioranza della Commissione a presentare codesti emendamenti.

PRESIDENTE. Cercherò di sapere se questi emendamenti sono della maggioranza della Commissione e se la Commissione si è riunita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tomè, relatore di maggioranza.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Debbo precisare che il mandato conferito al Presidente della 5ª Commissione, al relatore e ad alcuni componenti la Commissione stessa, era di ricercare il miglior trattamento possibile, compatibilmente con le disponibilità di bilancio. Per cui, già in partenza, il mandato era di forzare fino ai limiti massimi il Tesoro, e secondo il nuovo importo impostare gli eventuali emendamenti.

Quindi, se anche formalmente la Commissione non è stata interpellata, praticamente aderisce.

FEDELI. Gli emendamenti comunque sono suoi.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Se vi è qualche membro della maggioranza della 5ª Commissione che si trovi discorde col testo da noi presentato potrà dichiararlo; ma dovremmo ritenere che, se questo non avverrà, si avrà la convalida di quanto da noi fatto in ordine agli emendamenti in forza del mandato originario che ci era stato concesso: (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana dell'11 marzo il ministro Pella chiese che la Commissione di finanze, quale sede più adatta per discutere il problema, riprendesse in esame la questione. Il Presidente, dopo alcuni in-

terventi, concludendo avvertiva che, data la necessità di riesaminare il problema in sede di Commissione, la Presidenza, sulla base dell'andamento dei lavori, avrebbe fissato una nuova seduta.

Questo è il problema di forma, che pur ha un certo valore.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Non c'era un impegno preciso.

PRESIDENTE. Comunque, se non si è d'accordo sul merito degli emendamenti, o si può discutere direttamente in questa sede, oppure si può richiedere che la Commissione sia nuovamente convocata per riesaminare il problema.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, accetto la proposta di riunire la Commissione. Però, se lei mi permette, dal momento che sono anche relatore di questo disegno di legge, desidero fare il punto cui siamo arrivati. Il relatore di maggioranza, senatore Tomè, ha detto, questa sera, che si aspettava più benevolenza da noi. Lo debbo disilludere (*interruzione dell'onorevole relatore di maggioranza*). Quando c'è stata questa discussione, qui al Senato, su questo problema, che è stato definito nazionale, come di fatto è, nella mia qualità di relatore di minoranza mi sono fatto un dovere di mettermi su questo banco e ascoltare tutti gli interventi. Debbo dire che, veramente con grande tristezza e rammarico, sentivo soltanto oratori di una parte del Senato che intervenivano, chiedevano e, anche, minacciavano, nell'interesse di questa categoria. (*Interruzione del senatore Venditti*).

CARELLI. Anche oratori di questa parte sono intervenuti.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Verrò anche alla sua parte, senatore Carelli. Dalla parte governativa, ortodossa, per lo meno — onorevole Venditti — ci fu qualche tentativo di parlare. Onorevole Carelli, diciamolo chiaramente, perchè io comprendo il disagio di coloro i quali, tre anni or sono, avevano fatto una precisa richiesta, come vedremo poi, e oggi constatiamo che queste richieste non le volevano mantenere. Mentre facevo questa considerazione non potevo dimenticare però, signor Presidente, che su altri disegni di legge non di importanza nazionale, come per esempio . . .

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, mi sembra di aver posto la questione in maniera molto precisa. Facciamo la discussione di merito, oppure, dato che la procedura seguìta non sembra conforme a quanto era stato disposto dal Presidente secondo la volontà del Senato, rinviamo la discussione? Perchè nell'un caso si può stabilire di far riunire la Commissione; nell'altro bisogna che il relatore di maggioranza faccia prima la relazione, dopo di che ella potrà rispondere.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il senatore Tomè ha già parlato nella sua qualità di relatore di maggioranza.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Ma io non ho fatto la relazione.

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Volevo spiegare le ragioni e le condizioni alle quali noi aderiamo a rimandare il problema in Commissione e le volevo spiegare non così accademicamente ma in termini concreti, facendo la storia di tutte le trattative, di tutte le lotte, tutto quello che è stato fatto in Commissione da cinque mesi a questa parte per arrivare poi alla magnifica conclusione di questa sera.

PRESIDENTE. Entreremo dopo nel merito. Ora, senatore Ruggeri, mi dica se lei accetta che la proposta di legge torni in Commissione o no. In altri termini, qui ci troviamo di fronte a delle proposte le quali verrebbero fatte senza che vi sia stata la preventiva riunione della Commissione. Io desidero conoscere le intenzioni di coloro i quali hanno proposto questa nuova riunione e questo riesame; quindi domanderò al senatore Ruggeri, come al senatore Palermo, al senatore Gasparotto, al senatore Bastianetto, al senatore De Pietro, al senatore Carelli, ecc. se intendono accettare che la proposta di legge torni in Commissione.

Qual'è il suo avviso, onorevole Ruggeri?

RUGGERI, *relatore di minoranza*. Rapidamente preciso i termini della nostra adesione a tornare in Commissione. Siamo disposti a farlo a queste condizioni, che domani mattina si riunisca la Commissione e che domani pomeriggio questo disegno di legge venga di-

scusso in Assemblea. Diversamente desideriamo affrontare la discussione questa sera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gasparotto per esprimere la sua opinione.

GASPAROTTO. L'accordo era di convocare, a seguito della dibattuta questione, la Commissione con la partecipazione anche di qualche elemento estraneo, ed a questo proposito il Presidente ha fatto anzi qualche nome. Non mi consta nulla circa la convocazione, senonchè, giorni or sono, il Sottosegretario ha riunito alcuni di coloro i quali avevano partecipato alla discussione: Macrelli, Di Giovanni, me stesso e ci ha dato notizie di quanto avrebbe potuto ottenere dal Ministro Pella. Ci ha dato anche qualche cifra, ma non in forma conclusiva. A questo punto, o si invita il Sottosegretario a dare notizia dei miglioramenti ottenuti e potremmo avere una base di discussione, o il Sottosegretario non si sente autorizzato a fare questo, ed allora non resta che riconvocare a breve termine la Commissione perchè la proposta venga da essa esaminata.

PRESIDENTE. Invito il senatore Venditti ad esprimere la sua opinione.

VENDITTI. Chiedo la convocazione della Commissione. Rimanemmo d'accordo che questa si sarebbe convocata anche con l'intervento di altri parlamentari e ciò non è avvenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Pietro per esprimere il suo avviso.

DE PIETRO. Credo che non si possa fare altro, per la semplicissima ragione che era stato preso un impegno che non è stato mantenuto; il che significa che siccome non si è in regola con l'impegno, non è il caso di discutere se si debba, perchè evidentemente si deve.

PRESIDENTE. Prego il senatore Carelli di esprimere la sua opinione.

CARELLI. Quanto asserisce il senatore Ruggeri risponde in parte a verità. Ci siamo interessati tutti di questa legge e non soltanto senatori di quella parte (*indica la sinistra*), ma molti di questa parte dell'Assemblea si son dati da fare per raggiungere un possibile accordo. Ci siamo riuniti diverse volte, sia pure non in forma ufficiale, ed abbiamo tentato di raggiungere una linea comune. Non so se vi siamo o no riusciti.

Il senatore Bastianetto, io e il senatore Palermo abbiamo presentato degli emendamenti, che sono già stati stampati. Non guardiamo la parte formale, guardiamo la parte sostanziale, quello che conta è la rivalutazione delle pensioni di guerra; ritengo che gli emendamenti, che si riferiscono alle vedove e ai genitori dei Caduti in guerra, siano tali da poter essere approvati da tutti.

PRESIDENTE. Ma ella entra nel merito, mentre deve limitarsi a dichiarare se ritiene opportuno che la proposta di legge torni in Commissione.

CARELLI. Propongo che il senatore Tomè esponga la sua relazione, che il Sottosegretario, l'onorevole Tessitori, parli a nome del Governo, che si metta in votazione l'ordine del giorno e che si proceda quindi all'approvazione degli articoli che riguardano le vedove e i congiunti dei Caduti in guerra, rinviando l'esame della rivalutazione delle pensioni dalla seconda all'ottava categoria ad una prossima riunione, e cioè dopo che la Commissione finanze e tesoro avrà raggiunto un'intesa in proposito.

PALERMO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Tengo a fare una dichiarazione: di queste trattative non sono stato informato da chicchessia, eccetto che, amichevolmente, dal collega Carelli.

TOMÈ, *relatore di maggioranza*. Gliene ho accennato anche io, se non mi sbaglio.

PALERMO. Allora le dirò, signor Presidente, che quel che mi è stato riferito non risponde a verità, perchè mi si era detto che ai mutilati di guerra venivano accordati gli aumenti proposti da me, ridotti del 10 per cento; ciò non risulta vero.

PRESIDENTE. Decido di sottoporre alla Assemblea la proposta dei senatori Gasparotto, Venditti e De Pietro, alla quale è contrario l'onorevole Carelli. I senatori Gasparotto, De Pietro e Venditti chiedono che la proposta di legge torni in Commissione. Data l'urgenza del provvedimento, dobbiamo cercare di uscire subito da questa incertezza, e

di non protrarre, ancora per molto, la ripresa della discussione.

La Commissione potrebbe riunirsi domani alle 9 e nella seduta notturna di domani stesso, poichè la mattina e il pomeriggio si proseguirà la discussione del disegno di legge elettorale, si potrebbe riprendere l'esame di questa proposta di legge.

Metto allora ai voti la proposta dei senatori Gasparotto, De Pietro e Venditti, alla quale mi sembra si associ il collega Palermo, di rinvio della proposta di legge alla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Il seguito di questa discussione è rinviato alla seduta notturna di domani.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

LEPORE, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno: sulla sospensione del Sindaco di Carbonia e sugli arresti dei sindacalisti (2293-*Urgenza*).

LUSSU, SPANO, CASSITTA.

PRESIDENTE. Il Senato terrà domani tre sedute, alle ore 10, alle 16 e alle 22, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 10 E 16.

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 (2782-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

2. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

4. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

5. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (2632) (*Approvata dalla Camera dei deputati*).

7. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

8. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

9. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

10. TERRACINI ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto per i reati militari commessi durante lo stato di guerra 10 giugno 1940-15 aprile 1946 (2653).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

3. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

4. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

5. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

6. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 22.

Seguito della discussione della proposta di legge:

BERTONE ed altri. — Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli ortani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda alla ottava categoria (2803).

La seduta è tolta (ore 23,15).

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti